Milano - Sabato 6 Novembre 2021

La giunta dà il via libera

al progetto del nuovo stadio

Ora il nome dei vincitori

Dichiarazione di pubblico interesse. L'assessora verde non c'è

L'avvio e la frenata, i rendering avveniristici e i paletti della politica. E poi la campagna elettorale e il silenzio di riflessione in attesa del voto. L'accelerazione decisiva ora è arrivata e il nuovo San Siro si può davvero immaginare all'orizzonte. La giunta ha dato di fatto il via libera all'operazione di un Meazza bis, con la dichiarazione di pubblico interesse al progetto del nuovo stadio. Lo ha fatto — assente l'assessora all'Ambiente Elena Grandi — imponendo però tre condizioni a Milan e Inter. «La riconfigurazione a distretto sportivo dell'area dove attualmente insiste il Meazza con ampia valorizzazione e incremento del verde» e soprattutto «l'adeguamento dell'indice di edificabilità territoriale a quello massimo previsto dalla norma del Pgt con riferimento alla Grande Funzione Urbana di San Siro, pari a 0,35». Infine, «l'aggiornamento del Piano economico finanziario nella successiva fase progettuale». «Condizioni che resteranno necessarie per ottenere i successivi atti di assenso sul progetto», si legge nella nota di Palazzo Marino. Nel novembre del 2019 era arrivato il primo via libera dalla giunta. Ma due anni fa il Consiglio comunale s'incaricò poi di ridimensionare il progetto originario dei club allegando un elenco di 16 condizioni che di fatto portarono a una nuova ricontrattazione tra le parti. Fino alla fumata bianca di settimana scorsa, con l'annuncio che i club erano pronti ad abbassare le pretese volumetriche riconducendole entro le regole previste dal Pgt. E ora? Ora si andrà avanti spediti con lo stadio e con l'annuncio, previsto già in settimana, del progetto vincitore (la «Cattedrale» degli americani Popolous). E poi col progetto esecutivo dell'intera area. Il sentiero, ora in discesa, rimane quello indicato dalla legge sugli stadi. Un sentiero che però in Italia è stato finora assai poco battuto. «Lo sviluppo immobiliare nell'area circostante arriverà, ma in questo momento la priorità è il distretto sportivo», ha spiegato Beppe Sala ieri ai suoi assessori. L'operazione dovrà comunque (ri)passare dal Consiglio comunale, non per l'approvazione della variante urbanistica, ma per la cessione dei diritti di superficie e per inserire il futuro impianto nel Piano delle opere pubbliche.

Tutti presenti in giunta ieri mattina, tranne l'assessora verde Elena Grandi. Gli ambientalisti rimangono infatti fermamente contrari. «Si consuma suolo — dice Carlo Monguzzi — con un centro commerciale e case ad alto costo che non servono, anche se, grazie alle nostre battaglie, gli indici edificatori sono tornati alla normalità». Un altro ambientalista storico come Enrico Fedrighini è però meno tranchant: «La delibera è un vero atto d'indirizzo urbanistico su cui lavorare». Da alcuni assessori è arrivato comunque l'appello al sindaco per avviare un percorso di condivisione degli obiettivi del provvedimento con la maggioranza di centrosinistra. Perché rimangono in tanti, anche nel Pd, a coltivare dubbi rispetto all'esigenza d un nuovo stadio e a ventilare l'ipotesi di un referendum cittadino per scongiurare la demolizione del Meazza. «Lavoreremo nei prossimi giorni insieme a singoli cittadini, comitati e forze politiche per una iniziativa pubblica che prepari un percorso unitario e verso il referendum», annunciano da Milano in Comune.

Andrea Senesi